

CONFERENZA AL CARMINE

Brusaferro: «Il nostro sistema sanitario è ad un bivio»

L CONCEPTO DI SALUTE sta «oggi evolvendo verso i concetti di equilibrio e di assunzione di responsabilità: oggi è il momento in cui ci è richiesto di diventare attori della nostra vita e di acquisire i comportamenti adeguati».

È questo il nucleo concettuale attorno al quale si è impennato l'intervento di Silvio Brusaferro, ordinario di Igiene generale applicata presso l'Università di Udine e specialista in Igiene e medicina preventiva, indirizzo Sanità pubblica, che il 19 febbraio scorso è stato invitato dal Piccolo laboratorio di socio-politica presso l'Oratorio del Carmine di Udine, per illustrare al suo pubblico il futuro della Sanità e della salute.



«Se si vuole parlare di Sistema Sanitario – ha esordito Brusaferro – è necessario soffermarsi preventivamente sul concetto per il quale questi sono in fin dei conti nati, cioè la salvaguardia della salute: questo perché il modo con cui percepiamo la salute stessa influenza le nostre attese in merito ai servizi che ci vengono offerti per tutelarla e al modo in cui essi sono organizzati».

Nel corso degli ultimi trent'anni – ha proseguito – si è arrivati all'attuale Sistema sanitario che prevede che i cittadini contribuiscano al Fondo sanitario nazionale, ognuno proporzionalmente al proprio reddito, il che sembrerebbe proprio aver fatto cambiare le attese della popolazione verso l'offerta sanitaria dei giorni d'oggi: non si va in ospedale solo se si è malati, ma anche per sentirsi rassicurare sul proprio stato di salute. «È a questo punto dunque – ha sottolineato Brusaferro – che si è consolidata la convinzione che la salute è un diritto che si concretizza

solo nell'ottenimento del "completo benessere, fisico, psichico e, sociale". È a causa di questo passaggio, in quanto ancora incompiuto, tra l'"io mi aspetto di ottenere questo benessere" e l'"io devo essere attore delle mie scelte di vita", che oggi percepiamo il Sistema sanitario come non adeguato a rispondere alle nostre aspettative».

«In realtà oggi – ha tenuto a spiegare il professore – salute e malattia non sono concetti necessariamente opposti: la malattia può considerarsi un'alterazione dello stato di salute e questa, d'altro canto, con la malattia può convivere. Si può essere portatori di qualche patologia e trovare comunque il proprio equilibrio, la capacità di convivere e di stare, in definitiva, bene. In questo scenario ritengo debba inserirsi il Sistema sanitario, che è dunque un pezzo dell'insieme e assolve alle funzioni preventive e curative».

«Purtroppo – ha proseguito Brusaferro – le risposte che il Sistema riesce a dare, se pure sempre più importanti e raffinate, sono anche più costose e crescono in modo non proporzionale alle risorse economiche di cui disponiamo: di qui l'incertezza tra cosa è opportuno che esso garantisca a tutti e cosa ognuno debba "procurarsi" da sé. Stesso iato si è creato nell'avanzamento tecnologico e scientifico che oggi è più veloce della nostra capacità di elaborarne culturalmente, emotivamente e socialmente i contenuti. In entrambi i casi – e questo è uno dei grandi temi di oggi a livello mondiale – ci vogliono sistemi etico-sociali e culturali condivisi perché se, da una parte, la scienza crea e utilizza gli strumenti, dall'altra, il come gestirli è una scelta che va fatta a livello etico e politico. Ad oggi – ha concluso Brusaferro – non c'è dunque un punto d'approdo chiaro, un modello unico di riferimento. In ogni caso, ci sono delle possibili conoscenze che possiamo acquisire provando, vivendo sì all'interno di molte incertezze, ma pure facendo dell'incertezza una forza».

ILARIA TONAZZI